

Il direttore generale dell'Aifa, Guido Rasi: abbiamo stabilito una modalità d'uso comune a tutti

# “Bene così, non abbiamo ceduto alle pressioni”

**MICHELE BOCCI**

ROMA — Guido Rasi è il direttore generale dell'Aifa. L'Agenzia del farmaco nei giorni scorsi ha ricevuto pressioni da parti di politici di centrodestra e anche del Vaticano perché bloccasse l'approvazione della Ru486, poi arrivata giovedì notte.

**Vi siete sentiti nell'occhio del ciclone?**

«C'erano pressioni ma non ci hanno condizionato. Siamo sempre stati sereni e abbiamo fatto un buon lavoro. Voglio sottolineare che la Ru486 in Italia viene già

usata da tempo. Se non fosse stata inserita nel prontuario farmaceutico alcune Regioni avrebbero comunque continuato ad acquistarla all'estero, ognuna con le sue regole. Noi abbiamo stabilito una modalità d'uso comune».

**Quando parlate di somministrazione in regime di ricovero, intendete quello ordinario o anche il day hospital?**

«La mia interpretazione è che la delibera faccia riferimento al ricovero ordinario. Del resto abbiamo disegnato le regole più restrittive d'Europa per l'uso del farmaco,

condivise anche dal membro del Cda che ha votato contro l'approvazione. Ad esempio abbiamo abbassato il termine massimo per la somministrazione da 9 a 7 settimane».

**E' stata valutata l'ipotesi di dire no all'introduzione della pillola?**

«Per dire no ci vuole un motivo, e in questo caso non c'era. Avevamo le relazioni dei tecnici che suggerivano la registrazione. Abbiamo messo a disposizione delle donne uno strumento che già esiste ma con maggiori condizioni di sicurezza di prima. Il tutto restando nell'ambito della legge 194».

